



Quest'anno, si è svolta alla Cascina Lodovica di Oreno la tradizionale serata Annuale di Beneficenza dei nostri sostenitori.

Era il 27 novembre e c'era con noi un ospite di eccezione: Père Patrice, occasionalmente in Italia.



Invariato il nostro cuoco di fiducia, Paolo che ci ha regalato una cena coi fiocchi, come sempre.



Dall'antipasto, servito in piedi a piano terra...

... alla cena
servita al primo
piano.



Tra gli ospiti, le associazioni amiche, come 'Gli Amici delle Carte' (foto a sx) che con i loro tornei di burraco costruiscono pozzi in Burkina Faso, insieme a Giovanni Montrasio di Azimut.



Nella foto sopra l'amica Anne Birgit in rappresentanza della Mapei SpA e sotto e a sinistra gli amici della RA Computer.





Queep News alla fine del 2019

Le autorità comunali e poi tanti cari amici
vecchi e nuovi...



Qui a destra la fondatrice della prestigiosa Associazione 'Vivere aiutando a vivere'.

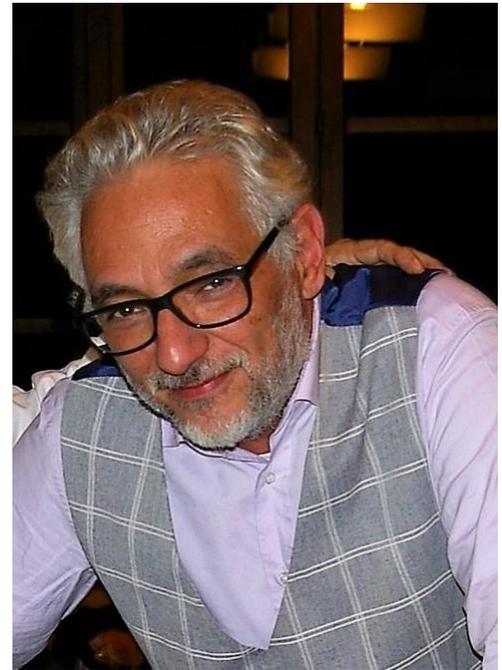


[Nella photogallery del nostro sito www.queep.it sono disponibili tutte le foto della serata.]



Père Patrice non era arrivato a mani vuote: aveva portato con sé un filmato fatto con un drone che ha sorvolato il nostro Centro Sanitario di Tiebelé. La proiezione del filmato, assemblato dal nostro Erminio, ha offerto l'occasione di fare il punto sui nostri progetti.

L'amico Giovanni Montrasio di Azimut ha preso la parola per ricordare gli importanti traguardi raggiunti con i suoi fondi che danno la possibilità ai sottoscrittori di devolvere le cedole in toto o in parte alla nostra Associazione: oltre un milione di euro di fondi che ci permettono di incassare 5 mila euro ad ogni trimestre.



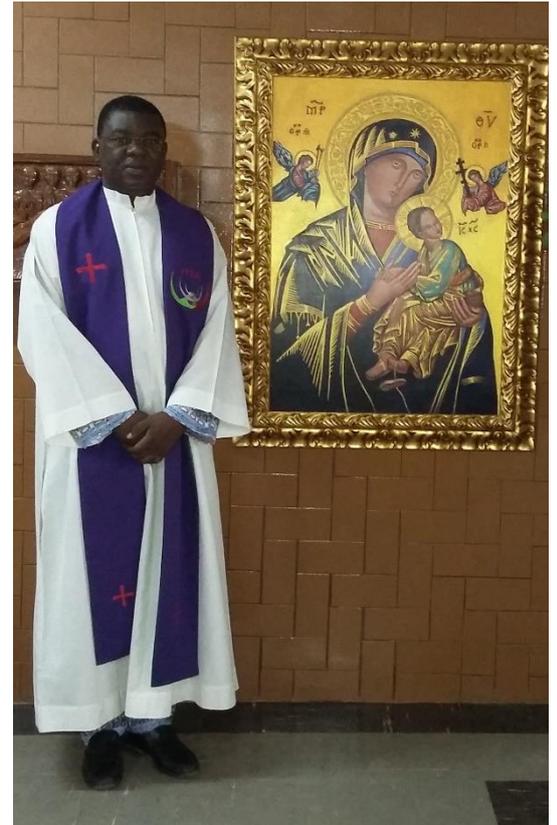
Dopo l'una di notte, una foto ricordo ha immortalato la soddisfazione dei pochi membri del nostro Comitato rimasti svegli fino a quell'ora.

A tutti i membri del Comitato Organizzatore – compresi quelli che erano già andati a dormire – va il ringraziamento per la bella serata offerta ai nostri sostenitori.



Nei giorni di permanenza di Père Patrice in Italia, è stato possibile scambiare le impressioni sulla situazione del Burkina Faso che, a partire da Pasqua 2019, è preso di mira dagli attacchi terroristici di stampo jihadista.

La cartina qui sotto è stata rilasciata dal Ministero degli Interni a metà del 2019 e indica le zone più a rischio del paese: soprattutto il nord al confine col Mali dove imperversa da anni una guerra civile, e l'est



sogetto alle incursioni di Boko Haram.

Gli attacchi jihadisti prendono di mira i cristiani e le loro chiese, i militari francesi. E le scuole (bambini e adulti

senza distinzione) perché si vuole impedire l'emancipazione culturale della popolazione. Boko Haram, nella lingua hausa, letteralmente significa «l'istruzione occidentale è proibita».

Grande impressione nel paese aveva suscitato ai primi di novembre l'attacco ad un convoglio di dipendenti della società mineraria canadese Semafo, nel Burkina Faso orientale. Colpiti cinque autobus che trasportavano personale, appaltatori e fornitori collegati alla compagnia mineraria. Secondo le ricostruzioni, un veicolo militare di scorta era stato fatto esplodere con una carica esplosiva e successivamente un gruppo di uomini armati ha attaccato gli autobus. Bilancio : 37 morti, oltre 60 feriti e molti dispersi che si sono dati alla fuga nella savana per sfuggire alla carneficina.



Il periodo di Natale è stato denso di altri attentati: nella notte tra il 24 e il 25 dicembre, nella provincia di Soum nel nord del Paese, 11 soldati sono stati uccisi in un'imboscata. Più drammatico l'attacco del 24 dicembre ad Arbinda, sempre al nord, dove hanno perso la vita 35 civili (di cui 32 donne), sette soldati e 80 terroristi. L'attacco è incominciato alle 6.30 del mattino con l'esplosione di un'autobomba contro un distaccamento militare. L'esplosione è stata seguita da colpi di arma da fuoco. Nel frattempo, la popolazione civile è stata presa di mira da un altro gruppo di terroristi. Le forze armate del Burkina hanno risposto all'attacco e i combattimenti sono durati diverse ore.

4 gennaio 2020: strage di giovani studenti al rientro dalle vacanze a bordo di uno scuolabus fatto saltare in aria con una mina. Almeno 14 morti, soprattutto studenti.

28 gennaio: almeno 30 morti in una strage al mercato del villaggio di Silgadji nel Nord del Burkina Faso. Secondo fonti governative, gli assalitori avrebbero prima fatto riunire tutti gli abitanti per poi separare le donne dagli uomini e uccidere questi ultimi. Un testimone ha raccontato che i killer hanno verificato le identità degli uomini prima di ucciderli. Il gruppo armato prima dell'assalto ha isolato il villaggio con degli esplosivi impedendone l'accesso.



Questi sono gli episodi più gravi, ma ogni giorno il nord è insanguinato da un attacco terroristico: in base al rapporto Onu di gennaio, in tutto il 2019 si sono registrati oltre "193 militari morti e più di 4000 vittime civili".

Un paese povero come il Burkina fa fatica a contrastare con l'esercito un attacco di questa portata tanto che il 21 gennaio all'unanimità l'Assemblea nazionale ha deliberato la costituzione dei Gruppi VDP, i Volontari a Difesa della Patria. Questi volontari, riferisce il sito di informazione Lefaso.net, firmeranno un contratto con lo Stato in cui si impegnano a difendere beni e persone nel proprio villaggio o dipartimento di residenza. Chi si arruolerà non avrà una divisa ma potrà contare sulla fornitura di un "equipaggiamento specifico". I VDP saranno operativi dopo una formazione di due settimane, che dovrebbe comprendere "educazione ai diritti umani, istruzioni sull'uso delle armi e sulla disciplina".

Intanto gli Stati Uniti stanno provvedendo all'evacuazione dei familiari (con meno di 21 anni) dei diplomatici e del personale consolare.

I civili hanno cominciato a lasciare il nord del Paese per sfuggire alla violenza. Nel febbraio 2019 gli sfollati erano 60 mila, oggi, più di 600 mila, e si prevede che questa cifra raggiungerà le 900 mila persone entro aprile di quest'anno. Carovane di sfollati si riversano sul centro e sul sud del Paese.



Chi è stato con me in Burkina Faso, ricorderà certamente l'università di Tanghin nella capitale, una delle più belle opere della ONG Movimento Shalom (S.Miniato, Pisa) ...



... e il suo albergo, sempre pieno di volontari italiani.



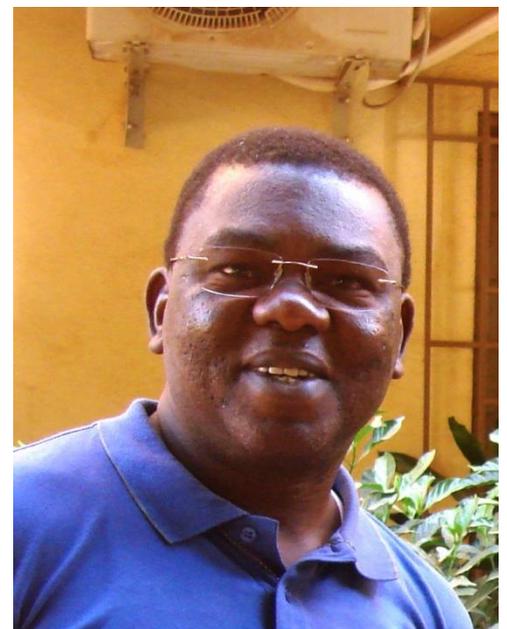
Oggi Movimento Shalom ospita qui centinaia di profughi provenienti dai villaggi del Nord.



A questo quadro generale, si aggiunge una complicazione di natura politica: il mandato di 5 anni dell'attuale Presidente della Repubblica Presidenziale del Burkina, Roch Marc Christian Kaboré, scade quest'anno e a novembre ci saranno le elezioni.

Père Patrice è tra coloro che ritengono che dietro a questi attacchi possa esserci l'ex Presidente Blaise Compaoré - andato in esilio ad ottobre 2015 – che sarebbe interessato a destabilizzare il Paese in vista di una ricandidatura.

Con Patrice abbiamo esaminato i nostri progetti che sono concentrati nel centro e nel sud del Paese, e quindi nelle zone meno pericolose per i cristiani bianchi. Vista però la situazione, gli abbiamo chiesto consiglio su come portarli avanti. Lui ha assicurato di intensificare la sua presenza sia su Pikiéko che su Tiebelé (e ad oggi possiamo dire che le promesse sono state mantenute), dove peraltro ci sono due soggetti come Garbà e Suor Blandine che hanno dimostrato di meritare la nostra fiducia.





In verità non tutti sembrano così preoccupati dalla situazione del Paese: il nostro amico Enrico Sonno, Presidente della Associazione amica Nasara per il Burkina di Manciano (GR) è andato a Ouagadougou per una nuova missione il 30 dicembre insieme alla moglie e al figlio, e sono tornati in Italia il 10 gennaio.

Sono stati tutto il tempo nella capitale, ed Enrico sostiene di non aver accusato particolari problemi o avvertito problemi di sicurezza. Eppure, era il periodo di Natale. Eppure, è un bianco cristiano.



E' iniziata la sperimentazione del vaccino contro la malaria



In questo quadro generale denso di minacce, una luce di speranza brilla in modo speciale: in Malawi, Kenia e Ghana ha preso il via la sperimentazione di un vaccino contro la malaria, responsabile di 400 mila morti l'anno in tutto il pianeta. Due terzi delle vittime sono bambini sotto i 5 anni, e la maggior parte dei contagi si registra nell'Africa sub-sahariana, Burkina Faso compreso.

L'attuale formula del vaccino – denominato Mosquirix e prodotto dalla Glaxo - ha efficacia nel 40% dei casi, ma gli esperti sono convinti di essere sulla strada giusta.